vide alle spese per la fabbrica [1]; e perchè ad onta di tutto ciò nessuno vi avea ancor posta mano, anzi, offertosi il francamento a quei cinquanta villani che avessero voluto fabbricar delle case colà, nessuno si era presentato [2], il Senato scriveva il 14 ottobre 1333 al duca che, in vista della nuova rivolta scoppiata, decidesse se non fosse tempo di mandar una buona volta ad effetto la già progettata ricostruzione [3]. Avutasi a ciò risposta favorevole, il 4 gennaio 1334 si deliberava la pronta rifabbrica della rocca: il che fu eseguito [4]. Ed intorno alla rocca non tardò a formarsi quel borgo, pel cui sviluppo ed incremento Venezia concesse sempre le maggiori facilitazioni [5].

Ma se non quella dei ribelli, ebbe il nuovo castello a provar l' ira non meno tremenda delle genti del Barbarossa, quando nel 1539 i suoi pirati " *informatisi che la parte più debole del castello era la porta, l'abbatterono col cannone, ed abbrugiatala, entrarono dentro, mentre gli abitanti si erano nascosti in una cisterna* „ [6].

Tardò in vero il castello a riaversi da tanta sventura: e non riacquistò mai più l'antica importanza; chè anzi, caduto in abbandono, crollava nel 1595 in causa delle pioggie e dei terremoti un pezzo di muraglia della sua scarpa verso tramontana, con evidente pericolo della rimanente parte [7]. I pronti restauri operativi dal rettore della Canea Benetto Dolfin rialzarono tuttavia le sorti della rocca [8], a tale che tre anni dopo costui poteva dire: " *Il castel Sellino è in honesto stato, che con puoca spesa si ridurebbe in buonissimo termine: è cinto tutto di muro con le sue torre et ha porta che si serra. E habbitato da gente oltra il castellano e capitano delle cernide* „ [9].

E anche parecchi anni dopo il provveditor generale Francesco Molin trovava il castello " *in stato di buona diffesa* „ [10]; contrariamente a quello che due anni più tardi asseriva il provveditor Contarini, il quale sosteneva invece, che la rocca " *dimostra i segni della sua antichità et delle ingiurie fattele dal tempo* „, e preparava infatti calcine per ricoprir una delle torri e otturare alcuni squarci delle mura [11]. Ma che i danni non fossero gravi, ce lo prova il fatto, che tre mesi dopo il provveditore stesso scriveva di aver restaurato torri e cortine ove

(1) G. Giomo: *Le rubriche* cit., pag. 66.
(2) V. A. S.: *Senato Misti*, XVI, 13.
(3) Ibidem, XVI, 33.
(4) Ibidem, XVI, 47.
(5) Ibidem, XVIII, 91.
(6) V. Coronelli: *Isolario Veneto*, parte I. Venetia, 1696, pag. 211.
(7) V. A. S.: *Dispacci dei provv. da Candia*: 1 mar. 1595.
(8) Ibidem: 1 apr. 1595.
(9) V. A. S.: *Relazioni*, busta LXXXIV.
(10) Ibidem, busta LXXX.
(11) V. A. S.: *Dispacci dei provv. da Candia*: 24 febb. 1633.